



## COMUNICATO STAMPA

### MODELLO UNICO E SEMPLIFICAZIONE FISCALE: COME REPLICARE UN INSUCCESSO

Roma, 8 marzo 2016

Se pensiamo – afferma **Marco Cuchel Presidente dell'Associazione Nazionale Commercialisti** - alla ormai nota compliance fiscale e quindi all'intenzione del Governo di avviare una nuova stagione nel rapporto tra contribuenti e fisco, improntata alla collaborazione, incentivando gli adempimenti spontanei, dobbiamo prendere atto che la realtà dei fatti smentisce clamorosamente le intenzioni.

La compliance è certamente una scelta che va nella direzione giusta, anche se questo nuovo sistema dovrebbe presupporre il rispetto di un principio che, purtroppo, sebbene previsto da diverse norme e dallo stesso Statuto del Contribuente, l'Amministrazione finanziaria continua a violare: **non si possono chiedere al contribuente informazioni che sono già in possesso dell'Amministrazione Finanziaria.**

**Una prova recente dell'ennesima violazione di questo principio è il nuovo quadro VI della dichiarazione Iva 2016.** Il quadro prescrive di indicare, relativamente alle dichiarazioni d'intento ricevute da parte dei fornitori di soggetti esportatori abituali, dei dati, quali partita iva e numero trasmissione di protocollo della dichiarazione d'intento trasmessa, che sono già in possesso dell'Amministrazione Finanziaria.

Ora, tenuto conto che il Decreto Semplificazioni del 2014 per l'anno 2015 ha esonerato il fornitore di soggetti esportatori abituali dall'invio dei dati, reintrodurre con il nuovo quadro della dichiarazione Iva l'adempimento per lo stesso anno di riferimento non è solo prova di un agire evidentemente contraddittorio, ma dimostra anche una volontà ben precisa: *moltiplicare adempimenti superflui per i quali la probabilità di incorrere in errori formali, da parte del contribuente, è considerevole, con l'obiettivo ultimo di applicare sanzioni.*

"E' sempre la solita storia – **aggiunge Cuchel** – si aggiungono adempimenti nuovi, del tutto inutili, contravvenendo anche, come nel caso del quadro VI della dichiarazione Iva, a delle precise norme, con l'unico risultato di aggravare ingiustificatamente il lavoro dei professionisti intermediari e di complicare la vita dei contribuenti, già alle prese con un fisco che non è propriamente un modello di semplicità e trasparenza."

Ci possiamo allora legittimamente chiedere: anche l'Amministrazione Finanziaria sbaglia o l'errore è sempre del contribuente? Sia i professionisti sia i contribuenti, molte volte alle prese con avvisi bonari ingiustificati, magari per ravvedimenti operosi effettuati regolarmente ma non abbinati dal sistema, o con cartelle esattoriali altrettanto ingiustificate, sanno bene che anche l'Amministrazione Finanziaria può fare degli errori ed è un aspetto questo che non dovrebbe essere né ignorato né sottovalutato nell'ambito del rapporto con i cittadini contribuenti.



“Vogliamo però essere chiari: come ANC - **prosegue Cuchel** - da sempre sosteniamo la necessità di un contrasto forte e deciso all'evasione fiscale e a tutti quei comportamenti che producono conseguenze negative sul fronte del gettito fiscale, a danno della collettività. Come cittadini, prima ancora che come professionisti economici, crediamo che il comportamento nei confronti del fisco debba essere improntato al rispetto delle norme e alla trasparenza e che quando ciò non accade da parte dell'Amministrazione sia doveroso intervenire con fermezza e rigore. Tuttavia, riteniamo che altrettanto doverosamente sia necessario da parte dell'Amministrazione finanziaria saper distinguere e valutare di conseguenza gli errori che hanno natura unicamente formale che non hanno ripercussioni sul gettito. La compliance fiscale è anche questo aspetto oltre al fatto che la semplificazione deve tradursi in benefici tangibili per i contribuenti, e su quest'ultimo punto le perplessità sono davvero molte.”.

L'Amministrazione Finanziaria ha deciso che quest'anno l'operazione 730 precompilato, a suo tempo presentata come la grande rivoluzione di semplificazione e che, tuttavia, ha visto una percentuale bassissima di fruitori rispetto ai contribuenti che hanno dovuto ricorrere ad integrazioni o modifiche, avrà la sua replica nel modello Unico precompilato. Anche questa volta, **l'operazione di comunicazione che a livello istituzionale è stata messa in moto nel presentare la novità, tende ad esaltare l'ambiziosa portata del progetto, per offuscarne le sacche di ambiguità e di difficoltà che, pure, permangono in maniera preponderante.**

Il modello che il contribuente potrà scaricare, e che riguarderà solamente le persone fisiche, sarà nella maggior parte dei casi incompleto di tutti i dati necessari (come del resto avviene già per il 730 precompilato) e **si renderà comunque necessario per il contribuente verificare ogni singolo elemento ed apportare le necessarie modifiche attraverso farraginose procedure.**

Si ripropone, in sostanza, quanto è avvenuto lo scorso anno per il 730 precompilato: dati incompleti e aggravio di lavoro per coloro che assistono i contribuenti, e persiste la martellante campagna sulle supposte semplificazioni, di cui professionisti e contribuenti ancora non vedono i benefici effetti.

E' sotto gli occhi di tutti come il rapporto costi/benefici di queste operazioni che dovrebbero rivoluzionare il nostro fisco sia profondamente sproporzionato. Si può ragionevolmente ritenere che i costi sostenuti, sia dal punto di vista delle risorse umane impegnate sia delle risorse economiche stanziare, siano notevoli, purtroppo però i contribuenti continuano a non avere percezione dei benefici che queste riforme dovrebbero garantire loro.

“Dovremmo avere il coraggio di riconoscere - **conclude Cuchel** - che la stagione del cambiamento e della vera semplificazione fiscale nel nostro Paese non ha ancora avuto inizio.”.

ANC – Comunicazione